



Documento di ePolicy

**MIIC86700T
IC GIORGIO PERLASCA/BAREGGIO
VIA MATTEOTTI 35
20010 BAREGGIO - MILANO (MI)**

Dirigente
Maria Angela Zanca

Referente Cyberbullismo
Rosaria Rubino

Referente gruppo ePolicy
Roberto Briozzo

Commissione
Rosaria Rubino – Teresa Palmieri – Minea Peccerini
Marina Orlandi – Roberto Briozzo

Capitolo 1 - Introduzione al documento di ePolicy

1.1 - Scopo dell'ePolicy

Le TIC (Tecnologie dell'informazione e della comunicazione) rappresentano strumenti fondamentali nel processo educativo e per l'apprendimento degli studenti e delle studentesse.

Le "competenze digitali" sono fra le abilità chiave all'interno del [Quadro di riferimento Europeo delle Competenze per l'apprendimento permanente](#) e di esse bisogna dotarsi proprio a partire dalla scuola (Raccomandazione del Consiglio Europeo del 2006 aggiornata al 22 maggio 2018, relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente).

In un contesto sempre più complesso, diventa quindi essenziale per ogni Istituto Scolastico dotarsi di una E-policy, un documento programmatico volto a promuovere le competenze digitali ed un uso delle tecnologie positivo, critico e consapevole, sia da parte dei ragazzi e delle ragazze che degli adulti coinvolti nel processo educativo. L'E-policy, inoltre, vuole essere un documento finalizzato a prevenire situazioni problematiche e a riconoscere, gestire, segnalare e monitorare episodi legati ad un utilizzo scorretto degli strumenti.

L'E-policy ha l'obiettivo di esprimere la nostra visione educativa e proposta formativa, in riferimento alle tecnologie digitali. Nello specifico:

- l'approccio educativo alle tematiche connesse alle "competenze digitali", alla privacy, alla sicurezza online e all'uso delle tecnologie digitali nella didattica e nel percorso educativo;
- le norme comportamentali e le procedure di utilizzo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT) in ambiente scolastico;
- le misure per la prevenzione e la sensibilizzazione di comportamenti on-line a rischio;
- le misure per la rilevazione, segnalazione e gestione delle situazioni rischiose legate ad un uso non corretto delle tecnologie digitali.

Argomenti del Documento

1. Presentazione dell'ePolicy

1. Scopo dell'ePolicy
2. Ruoli e responsabilità
3. Un'informativa per i soggetti esterni che erogano attività educative nell'Istituto
4. Condivisione e comunicazione dell'ePolicy all'intera comunità scolastica
5. Gestione delle infrazioni alla ePolicy
6. Integrazione dell'ePolicy con regolamenti esistenti
7. Monitoraggio dell'implementazione dell'ePolicy e suo aggiornamento

2. Formazione e curriculum

1. Curriculum sulle competenze digitali per gli studenti
2. Formazione dei docenti sull'utilizzo e l'integrazione delle TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) nella didattica
3. Formazione dei docenti sull'utilizzo consapevole e sicuro di Internet e delle tecnologie digitali
4. Sensibilizzazione delle famiglie e Patto di corresponsabilità

3. Gestione dell'infrastruttura e della strumentazione ICT (Information and Communication Technology) della e nella scuola

1. Protezione dei dati personali
2. Accesso ad Internet
3. Strumenti di comunicazione online
4. Strumentazione personale

4. Rischi on line: conoscere, prevenire e rilevare

1. Sensibilizzazione e prevenzione
2. Cyberbullismo: che cos'è e come prevenirlo
3. Hate speech: che cos'è e come prevenirlo
4. Dipendenza da Internet e gioco online
5. Sexting
6. Adescamento online
7. Pedopornografia

5. Segnalazione e gestione dei casi

1. Cosa segnalare
2. Come segnalare: quali strumenti e a chi
3. Gli attori sul territorio per intervenire
4. Allegati con le procedure

Perché è importante dotarsi di una E-policy?

Attraverso l'E-policy il nostro Istituto si vuole dotare di uno strumento operativo a cui tutta la comunità educante dovrà fare riferimento, al fine di assicurare un approccio alla tecnologia che sia consapevole, critico ed efficace, e al fine di sviluppare, attraverso specifiche azioni, una conoscenza delle opportunità e dei rischi connessi

all'uso di Internet.

L' E-policy fornisce, quindi, delle linee guida per garantire il benessere in Rete, definendo regole di utilizzo delle TIC a scuola e ponendo le basi per azioni formative e educative su e con le tecnologie digitali, oltre che di sensibilizzazione su un uso consapevole delle stesse.

1.2 - Ruoli e responsabilità

Affinché l'E-policy sia davvero uno strumento operativo efficace per la scuola e tutta la comunità educante è necessario che ognuno, secondo il proprio ruolo, s'impegno nell'attuazione e promozione di essa.

- Il Dirigente Scolastico è responsabile per la sicurezza dei dati, è informato sulle linee guida contenute nella e-policy ed è garante della sua applicazione.
- L'Animatore Digitale pubblica la policy sul sito della scuola e promuove la diffusione dei suoi contenuti. Supporta il personale scolastico da un punto di vista non solo tecnico-informatico, ma anche in riferimento ai rischi online, alla protezione e gestione dei dati personali e si fa promotore di percorsi di formazione interna all'Istituto negli ambiti di sviluppo della "scuola digitale".
- Il Referente d'Istituto per la prevenzione ed il contrasto del Bullismo e del Cyberbullismo, individuato ai sensi dell'art. 4, comma 3, Legge 29 maggio 2017, n. 71, coordina e promuove iniziative specifiche per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo, avvalendosi anche della collaborazione delle Forze di Polizia, delle associazioni e dei centri di aggregazione giovanile presenti sul territorio. In ambito scolastico ed extrascolastico coinvolge, ove possibile, studenti e studentesse, colleghi e genitori in progetti e percorsi formativi specifici.
- I Docenti promuovono, laddove possibile, l'uso delle tecnologie digitali nella didattica e inserendo tematiche legate alla sicurezza online. I docenti hanno il dovere morale e professionale di segnalare al Dirigente Scolastico qualunque problematica, violazione o abuso, anche online, che vede coinvolti studenti e studentesse.
- I Genitori sostengono la scuola nel promuovere la sicurezza online, leggendo, accettando e condividendo la ePolicy dell'Istituto e partecipando agli incontri organizzati dalla scuola sui temi della sicurezza online.
- Gli Studenti e le Studentesse dovrebbero, in relazione al proprio grado di maturità e consapevolezza raggiunta, utilizzare al meglio le tecnologie digitali in coerenza con quanto richiesto dai docenti; con il supporto della scuola dovrebbero imparare a tutelarsi online, tutelare i/le propri/e compagni/e, rispettarli/le e segnalare al docente di classe eventuali usi impropri della rete e dei dispositivi.

- Il personale Amministrativo, Tecnico e Ausiliario (ATA) svolge funzioni di tipo amministrativo, contabile, gestionale e di sorveglianza connesse all'attività delle istituzioni scolastiche, in collaborazione con il dirigente scolastico e con il personale docente tutto. È coinvolto nella segnalazione di comportamenti non adeguati e/o episodi di bullismo/cyberbullismo, insieme ad altre figure e nel raccogliere, verificare e valutare le informazioni inerenti possibili casi di bullismo/cyberbullismo.
- Gli Enti educativi esterni e le Associazioni che entrano in relazione con il nostro Istituto Comprensivo si impegnano a condividere ed osservare le politiche interne sull'uso consapevole della Rete e delle TIC; attivando e promuovendo comportamenti sicuri durante le attività in collaborazione con la scuola.

Per un approfondimento sui ruoli e le responsabilità delle figure presenti a scuola: Legge 59/97, Art. 21 CO° 8; Legge N.165/2001 Art. 25; CCNL; DPR n. 275/99; Legge n.107/2015; Piano Nazionale Scuola Digitale.

Ricordiamo, inoltre, che esiste una corresponsabilità educativa e formativa che riguarda sia i genitori che la scuola nel percorso di crescita degli studenti e delle studentesse, in particolare, il 2° comma dell'art. 2048 c.c., il 1° comma dell'art. 30 della Costituzione, il 1° comma dell'art. 2048 c.c. l'art. 147 del c.c.

Dato questo quadro normativo, rispetto ad un profilo prettamente processuale anche in materia di bullismo e cyberbullismo (dunque non in via esclusiva), si può parlare di tre tipologie di "culpa":

- culpa in vigilando: concerne la mancata sorveglianza attiva da parte del docente responsabile verso il minore (così come da art. 2048 del c.c.). Tale condizione è superabile se ci si avvale di una prova liberatoria di non aver potuto impedire il fatto (recita il terzo comma dell'art. 2048 c.c.: "le persone indicate nei commi precedenti sono liberate dalla responsabilità soltanto se provano di non aver potuto impedire il fatto").
- culpa in organizzando: si riferisce ai provvedimenti previsti e presi dal Dirigente Scolastico ritenuti come non soddisfacenti e quindi elemento favorevole al verificarsi dell'eventuale incidente.
- culpa in educando: fa capo ai genitori i quali hanno instaurato una relazione educativa con il/la figlio/a, ritenuta come non adeguata, insufficiente o comunque carente tale da metterlo/a nella situazione di poter recare danno a terzi.

1.3 - Un'informativa per i soggetti

esterni che erogano attività educative nell'Istituto

Tutti gli attori che entrano in relazione educativa con gli studenti e le studentesse devono: mantenere sempre un elevato profilo personale e professionale, eliminando atteggiamenti inappropriati, essere guidati dal principio di interesse superiore del minore, ascoltare e prendere in seria considerazione le opinioni ed i desideri dei minori, soprattutto se preoccupati o allertati per qualcosa.

Sono vietati i comportamenti irrispettosi, offensivi o lesivi della privacy, dell'intimità e degli spazi personali degli studenti e delle studentesse oltre che quelli legati a tollerare o partecipare a comportamenti di minori che sono illegali, o abusivi o che mettano a rischio la loro sicurezza.

Tutti gli attori esterni sono tenuti a conoscere e rispettare le regole del nostro Istituto dove sono esplicitate le modalità di utilizzo dei propri dispositivi personali (smartphone, tablet, pc, etc.) e quelli in dotazione della scuola, evitando un uso improprio o comunque deontologicamente scorretto durante le attività con gli studenti e le studentesse. Esiste l'obbligo di rispettare la privacy, soprattutto dei soggetti minorenni, in termini di fotografie, immagini, video o scambio di contatti personali (numero, mail, chat, profili di social network).

Le organizzazioni/associazioni extrascolastiche e gli esperti esterni chiamati, a vario titolo, alla realizzazione di progetti ed attività educative, sul breve o/ lungo periodo, dovranno prendere atto di quanto stilato nell' ePolicy del nostro Istituto e sottoscrivere un'informativa sintetica del documento in questione, presente nel contratto.

1.4 - Condivisione e comunicazione dell'ePolicy all'intera comunità scolastica

Il documento di E-policy viene condiviso con tutta la comunità educante, ponendo al centro gli studenti e le studentesse e sottolineando compiti, funzioni e attività reciproche. È molto importante che ciascun attore scolastico (dai docenti agli/le studenti/esse) si faccia a sua volta promotore del documento.

L'E-policy viene condivisa e comunicata al personale, agli studenti e alle studentesse, alla comunità scolastica attraverso:

- la pubblicazione del documento sul sito istituzionale della scuola;

- il Patto di Corresponsabilità, che deve essere sottoscritto dalle famiglie e rilasciato alle stesse all'inizio dell'anno scolastico;

Il documento è approvato dal Collegio dei Docenti e dal Consiglio di Istituto e viene esposto in versione semplificata negli spazi che dispongono di pc collegati alla Rete o comunque esposto in vari punti spaziali dell'Istituto.

Gli studenti e le studentesse vengono informati sul fatto che sono monitorati e supportati nella navigazione on line, negli spazi della scuola e sulle regole di condotta da tenere in Rete.

Il nostro Istituto Comprensivo si impegna ad intraprendere una serie di iniziative volte alla diffusione, condivisione e messa in atto della ePolicy per evitare che l'adozione del documento rappresenti un semplice atto formale.

A tal fine l'Istituto si assume l'incarico di promuovere e condividere i contenuti dell'ePolicy con l'intera comunità scolastica valutando i target di riferimento specifici (studenti/studentesse, docenti, genitori, personale amministrativo, collaboratori scolastici etc.) individuando di conseguenza linguaggi, modalità e canali di comunicazione e condivisione più adatti.

1.5 - Gestione delle infrazioni alla ePolicy

La scuola gestirà le infrazioni all'E-policy attraverso azioni educative e/o sanzioni, qualora fossero necessarie, valutando i diversi gradi di gravità di eventuali violazioni.

In relazione all'uso improprio delle TIC, dei dispositivi e della Rete a scuola da parte degli studenti e delle studentesse, fermo restando il Regolamento d'Istituto, sono oggetto di condotte sanzionabili:

- Il collegamento a siti web non indicati e, dunque, non autorizzati dai docenti durante attività laboratoriali di qualsiasi genere.
- La condivisione di dati personali
- Le otto tipologie di cyberbullismo:

1. flaming: l'invio di messaggi online violenti e/o volgari mirati a suscitare scontri verbali;
2. harassment: l'invio ripetuto di messaggi insultanti con l'obiettivo di ferire qualcuno;

3. denigration: il parlar male di qualcuno per danneggiare la sua reputazione, via e-mail, messaggistica istantanea, etc.;
4. impersonation: la sostituzione di persona, il farsi passare per un'altra persona e inviare messaggi o pubblicare testi repressibili;
5. exposure: la pubblicazione online di informazioni private e/o imbarazzanti su un'altra persona;
6. trickery: l'inganno, ovvero ottenere la fiducia di qualcuno per poi pubblicare o condividere con altri le informazioni confidate;
7. exclusion: escludere deliberatamente una persona da un gruppo, per ferirla;
8. cyberstalking: ripetute e minacciose molestie e denigrazioni.

Le potenziali infrazioni in cui è possibile che il personale scolastico incorra:

- utilizzo delle tecnologie e dei servizi della scuola estraneo all'attività di insegnamento;
- utilizzo delle comunicazioni elettroniche con genitori e/o alunni non compatibile con il proprio ruolo professionale;
- trattamento dei dati personali, comuni e sensibili degli alunni, non conforme ai principi della privacy o che non garantisca un'adeguata protezione degli stessi;
- diffusione delle password assegnate e custodia incauta degli strumenti e degli accessi, di cui potrebbero approfittare terzi;
- mancata segnalazione al Dirigente Scolastico, all'Animatore digitale e ai genitori di situazioni critiche.

Per quanto riguarda i genitori è loro dovere supportare gli insegnanti e il personale scolastico nel riconoscimento e nella costruzione di azioni di contrasto efficaci contro i principali rischi rappresentati dalla navigazione in Internet da parte dei minori.

Nel caso di infrazioni da parte o verso il minore verrà valutata la natura e la gravità di quanto accaduto al fine di considerare la necessità di denunciare l'episodio (con il coinvolgimento ad es. della Polizia Postale) o di garantire immediato supporto psicologico allo/la studente/ssa attraverso i servizi predisposti, qualora ciò fosse necessario.

1.6 - Integrazione dell'ePolicy con Regolamenti esistenti

Il Regolamento dell'Istituto Scolastico viene aggiornato con specifici riferimenti all'E-policy, così come anche il Patto di Corresponsabilità, in coerenza con le Linee Guida Miur e le indicazioni normative generali sui temi in oggetto.

La Policy è coerente con quanto stabilito dalla Legge (Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria DPR 24 giugno 1998 n. 249 "Regolamento recante lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria" modificato dal DPR 21 novembre 2007 n. 235; Legge 29 maggio 2017 n. 71 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo"; Legge 31 dicembre 1996 n. 675 "Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali"; Legge 107 del 2015: "al fine di sviluppare e di migliorare le competenze digitali degli studenti e di rendere la tecnologia digitale uno strumento didattico di costruzione delle competenze in generale, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca adotta il Piano nazionale per la scuola digitale (...)", i Regolamenti vigenti e il Patto di Corresponsabilità.

1.7 - Monitoraggio dell'implementazione della ePolicy e suo aggiornamento

L'E-policy viene aggiornata periodicamente e quando si verificano cambiamenti significativi in riferimento all'uso delle tecnologie digitali all'interno della scuola. Le modifiche del documento saranno discusse con tutti i membri del personale docente. Il monitoraggio del documento sarà realizzato a partire da una valutazione della sua efficacia in riferimento agli obiettivi specifici che lo stesso si pone.

Il Dirigente Scolastico è responsabile dell'implementazione della Policy all'interno dell'Istituto.

Il gruppo di lavoro che lo ha redatto, in accordo con il Dirigente Scolastico, sulla base dei casi riscontrati e della loro gestione, partecipano alla revisione e all'aggiornamento del documento.

L'aggiornamento del documento viene sottoposto all'approvazione del Collegio dei Docenti.

Il nostro piano d'azioni

Azioni da svolgere entro un'annualità scolastica:

- Organizzare iniziative volte a promuovere il progetto e la conoscenza dell'e-policy e la sua condivisione a tutta la comunità scolastica.

Azioni da svolgere nei prossimi 3 anni:

- Organizzare ulteriori iniziative volte ad approfondire la conoscenza dell'e-policy e la sua condivisione a tutta la comunità scolastica.

Capitolo 2 - Formazione e curriculum

2.1. Curriculum sulle competenze digitali per gli studenti

I ragazzi usano la Rete quotidianamente, talvolta in modo più “intuitivo” ed “agile” rispetto agli adulti, ma non per questo sono dotati di maggiori “competenze digitali”.

Infatti, “la competenza digitale presuppone l’interesse per le tecnologie digitali e il loro utilizzo con dimestichezza e spirito critico e responsabile per apprendere, lavorare e partecipare alla società. Essa comprende l’alfabetizzazione informatica e digitale, la comunicazione e la collaborazione, l’alfabetizzazione mediatica, la creazione di contenuti digitali (inclusa la programmazione), la sicurezza (compreso l’essere a proprio agio nel mondo digitale e possedere competenze relative alla cybersicurezza), le questioni legate alla proprietà intellettuale, la risoluzione di problemi e il pensiero critico” ([“Raccomandazione del Consiglio europeo relativa alla competenze chiave per l’apprendimento permanente”](#), C189/9, p.9).

Per questo la scuola si impegna a portare avanti percorsi volti a promuovere tali competenze, al fine di educare gli studenti e le studentesse verso un uso consapevole e responsabile delle tecnologie digitali. Ciò avverrà attraverso la progettazione e implementazione di un curriculum digitale.

La competenza digitale è una competenza trasversale, quindi tutti i docenti sono chiamati a promuoverla, come si evince dal profilo delle competenze in uscita dalla scuola secondaria inferiore.

2.2 - Formazione dei docenti sull’utilizzo e l’integrazione delle TIC (Tecnologie dell’Informazione e della

Comunicazione) nella didattica

È fondamentale che i docenti tutti siano formati ed aggiornati sull'uso corretto, efficace ed efficiente delle TIC nella didattica, al fine di usarle in modo integrativo ed inclusivo.

Ciò si rende necessario per fornire agli studenti e alle studentesse modelli di utilizzo positivo, critico e specifico delle nuove tecnologie e per armonizzare gli apprendimenti.

Tra le priorità di formazione adottate dall'Istituzione scolastica nel Piano Triennale d'Istituto per la Formazione del personale scolastico 2019/2022 compaiono al 3° posto le *Competenze digitali e nuovi ambienti di apprendimento*.

L'Istituto si attiva organizzando direttamente dei corsi con l'aiuto dell'animatore digitale o aderendo alla formazione promossa dal MIUR, dalla Scuola Polo dell'Ambito 26, da Reti di scuole ed Enti Territoriali; la scuola riconosce anche le attività formative liberamente scelte dai docenti, purché restino coerenti con il piano di formazione.

Nel Piano Triennale di Formazione sono previsti :

a) Percorsi di didattica digitale integrata (DDI) per un corretto ed efficace utilizzo delle piattaforme e degli strumenti funzionali alla didattica digitale integrata attraverso laboratori on line e/o in presenza;

b) Incontri di didattica digitale e buone pratiche per la condivisione di buone pratiche didattiche attraverso l'autoaggiornamento.

2.3 - Formazione dei docenti sull'utilizzo consapevole e sicuro di Internet e delle tecnologie digitali

La scuola si impegna a promuovere percorsi formativi per gli insegnanti sul tema dell'uso consapevole delle tecnologie digitali e della prevenzione dei rischi online. Ciò avverrà tramite specifici momenti di aggiornamento che, con cadenza, verranno organizzati dall'Istituto scolastico con la collaborazione del personale specializzato

interno (animatore digitale, referente bullismo e cyberbullismo) e se necessario del personale esterno (professionisti qualificati), con il supporto della rete scolastica del territorio (USR, Osservatori regionali sul bullismo, scuole Polo, etc...), delle amministrazioni comunali, dei servizi socio-educativi e delle associazioni presenti.

I momenti di formazione e aggiornamento saranno pensati e creati a partire dall'analisi del fabbisogno formativo del corpo docente sull'utilizzo e l'integrazione delle TIC nella didattica; dall'analisi del fabbisogno conoscitivo circa particolari argomenti che si sentono come più cogenti per i docenti e l'Istituto; dall'analisi delle richieste che provengono dagli studenti e dalle studentesse in modo, poi, da riutilizzarli nel loro lavoro di educatori (attraverso le modalità che il docente indica e ritiene più confacente alla classe) quanto appreso durante la formazione ricevuta.

Verrà elaborato un cronoprogramma che consideri il triennio scolastico, in un'ottica di vera e propria programmazione, con azioni specifiche:

- analizzare il fabbisogno formativo degli insegnanti sull'uso sicuro della Rete;
- promuovere la partecipazione di docenti e genitori a iniziative di formazione pubblicate sul portale "Generazioni Connesse";
- monitorare le azioni svolte;
- organizzare incontri con professionisti della scuola o con esperti esterni, enti/associazioni, ecc.

Sarà predisposta un'area specifica sul sito dell'Istituto con materiali formativi per gli insegnanti.

Nella sezione, saranno messi a disposizione materiali per l'aggiornamento sull'utilizzo consapevole e sicuro di Internet, prevedendo possibilità e modalità di condivisione fra gli insegnanti.

Sempre sul sito istituzionale della scuola, sarà presente il link aGenerazioni Connesse e sarà predisposto materiale informativo con approfondimenti, spunti, aggiornamenti e strumenti didattici utili da usare con gli studenti e le studentesse, per ciascun grado di scuola.

2.4. - Sensibilizzazione delle famiglie e integrazioni al Patto di Corresponsabilità

Nella prevenzione dei rischi connessi ad un uso non consapevole delle TIC, così come nella promozione di un loro uso positivo e capace di coglierne le opportunità, è necessaria la collaborazione di tutti gli attori educanti, ognuno secondo i propri ruoli e le proprie responsabilità. Scuola e famiglia devono rinforzare l'alleanza educativa e promuovere percorsi educativi continuativi e condivisi per accompagnare insieme ragazzi/e e bambini/e verso un uso responsabile e arricchente delle tecnologie digitali, anche in una prospettiva lavorativa futura. L'Istituto garantisce la massima informazione alle famiglie di tutte le attività e iniziative intraprese sul tema delle tecnologie digitali, previste dall'ePolicy e dal suo piano di azioni, anche attraverso l'aggiornamento, oltre che del regolamento scolastico, anche del "Patto di corresponsabilità" e attraverso una sezione dedicata sul sito web dell'Istituto.

Verrà aggiornato il "Patto di corresponsabilità" con specifici riferimenti all'uso delle tecnologie digitali e all'ePolicy, per informare e rendere partecipi le famiglie sul percorso da intraprendere con il documento e il piano d'azione.

Il nostro piano d'azioni

AZIONI (da sviluppare nell'arco dell'anno scolastico 2021/2022)

- Organizzare e promuovere per il corpo docente incontri formativi sull'utilizzo consapevole e sicuro di Internet e delle tecnologie digitali.
- Organizzare incontri con esperti per i docenti sulle competenze digitali.
- Organizzare incontri con esperti per i genitori sull'educazione alla cittadinanza digitale.

AZIONI (da sviluppare nell'arco dei tre anni scolastici successivi)

- Organizzare e promuovere per il corpo docente incontri formativi sull'utilizzo consapevole e sicuro di Internet e delle tecnologie digitali.
- Organizzare incontri con esperti per i docenti sulle competenze digitali.
- Organizzare incontri con esperti per i genitori sull'educazione alla cittadinanza digitale.

Capitolo 3 - Gestione dell'infrastruttura e della strumentazione ICT della e nella scuola

3.1 - Protezione dei dati personali

“Le scuole sono chiamate ogni giorno ad affrontare la sfida più difficile, quella di educare le nuove generazioni non solo alla conoscenza di nozioni basilari e alla trasmissione del sapere, ma soprattutto al rispetto dei valori fondanti di una società. Nell’era di Internet e in presenza di nuove forme di comunicazione questo compito diventa ancora più cruciale. È importante riaffermare quotidianamente, anche in ambito scolastico, quei principi di civiltà, come la riservatezza e la dignità della persona, che devono sempre essere al centro della formazione di ogni cittadino”.

(cfr. <http://www.garanteprivacy.it/scuola>).

Ogni giorno a scuola vengono trattati numerosi dati personali sugli studenti e sulle loro famiglie. Talvolta, tali dati possono riguardare informazioni sensibili, come problemi sanitari o particolari disagi sociali. Il “corretto trattamento dei dati personali” a scuola è condizione necessaria per il rispetto della dignità delle persone, della loro identità e del loro diritto alla riservatezza. Per questo è importante che le istituzioni scolastiche, durante lo svolgimento dei loro compiti, rispettino la privacy, tutelando i dati personali dei soggetti coinvolti, in particolar modo quando questi sono minorenni.

La protezione dei dati personali è un diritto fondamentale dell’individuo ai sensi della Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea (art. 8), tutelato dal Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016 (relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati).

Anche le scuole, quindi, hanno oggi l’obbligo di adeguarsi al cosiddetto GDPR (General Data Protection Regulation) e al D.Lgs. 10 agosto 2018, n. 101, entrato in vigore lo scorso 19 settembre.

In questo paragrafo dell’ePolicy affrontiamo tale problematica, con particolare

riferimento all'uso delle tecnologie digitali, e indichiamo le misure che la scuola intende attuare per garantire la tutela della privacy e il diritto alla riservatezza di tutti i soggetti coinvolti nel processo educativo, con particolare attenzione ai minori. A tal fine, l'Istituto allega alla presente ePolicy i modelli di liberatoria da utilizzare e conformi alla normativa vigente, in materia di protezione dei dati personali.

CHE COSA SI INTENDE PER DATI PERSONALI

Sono dati personali le informazioni che identificano o rendono identificabile, direttamente o indirettamente, una persona fisica e che possono fornire informazioni sulle sue caratteristiche, le sue abitudini, il suo stile di vita, le sue relazioni personali, il suo stato di salute, la sua situazione economica, etc.

Fra questi, particolarmente importanti sono:

- i dati che permettono l'identificazione diretta di una persona, come i dati anagrafici (ad es. nome e cognome);
- i dati che permettono l'identificazione indiretta, come un numero di identificazione (ad es. il codice fiscale, l'indirizzo IP, il numero di targa);
- i dati rientranti in particolari categorie: si tratta dei dati cosiddetti sensibili, cioè quelli che rivelano l'origine razziale o etnica, le convinzioni religiose, filosofiche, le opinioni politiche, l'appartenenza sindacale, dati relativi alla salute o alla vita sessuale di una persona. Il Regolamento (UE) 2016/679 (articolo 9) ha incluso nella nozione anche i dati genetici, i dati biometrici e quelli relativi all'orientamento sessuale;
- i dati relativi a condanne penali e reati: si tratta dei dati cosiddetti giudiziari, cioè quelli che possono rivelare l'esistenza di determinati provvedimenti giudiziari soggetti ad iscrizione nel casellario giudiziale (ad es. i provvedimenti penali di condanna definitiva, la liberazione condizionale, il divieto o obbligo di soggiorno, le misure alternative alla detenzione) o la qualità di imputato o di indagato. Il Regolamento (UE) 2016/679 (articolo 10) ricomprende in tale nozione i dati relativi alle condanne penali e ai reati o a connesse misure di sicurezza.

Con l'evoluzione delle tecnologie digitali, altri dati personali hanno assunto un ruolo significativo, come quelli relativi alle comunicazioni digitali (via Internet o telefono) e quelli che consentono la geo-localizzazione, fornendo informazioni sui luoghi frequentati e sugli spostamenti di una persona.

CHI SONO LE PARTI IN GIOCO QUANDO PARLIAMO DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

L'interessato è la persona fisica alla quale si riferiscono i dati personali (art. 4, paragrafo 1, punto 1), del Regolamento UE 2016/679);

Il titolare è la persona fisica, l'autorità pubblica, l'impresa, l'ente pubblico, privato o l'associazione che adotta le decisioni sugli scopi e sulle modalità del trattamento (art. 4, paragrafo 1, punto 7), del Regolamento UE 2016/679);

Il responsabile è la persona fisica o giuridica alla quale il titolare richiede di eseguire per suo conto specifici e definiti compiti di gestione e controllo del trattamento dei dati (art. 4, paragrafo 1, punto 8), del Regolamento UE 2016/679). Il Regolamento medesimo ha introdotto la possibilità che un responsabile possa, a sua volta e secondo determinate condizioni, designare un altro soggetto c.d. sub-responsabile (art. 28, paragrafo 2).

COSA S'INTENDE PER TRATTAMENTO DEI DATI

Trattamento è qualsiasi operazione o insieme di operazioni, compiute con o senza l'ausilio di processi automatizzati, applicate a dati personali o insiemi di dati personali.

Ad esempio: la raccolta, la registrazione, l'organizzazione, la strutturazione, la conservazione, l'adattamento o la modifica, l'estrazione, la consultazione, l'uso, la comunicazione mediante trasmissione, diffusione o qualsiasi altra forma di messa a disposizione, il raffronto o l'interconnessione, la limitazione, la cancellazione o la distruzione (art. 4, par. 1, punto 2, del Regolamento (UE) 2016/679).

I soggetti che procedono al trattamento dei dati personali altrui devono adottare particolari misure per garantire il corretto e sicuro utilizzo dei dati.

QUALI SONO GLI OBBLIGHI DELLE SCUOLE IN TEMA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le istituzioni scolastiche pubbliche possono trattare solamente i dati personali necessari al perseguimento di specifiche finalità istituzionali, oppure quelli espressamente previsti dalla normativa di settore. Per tali trattamenti non sono tenute a chiedere il consenso degli/le studenti/esse.

Alcune categorie di dati personali degli/le studenti/esse e delle famiglie, come quelli sensibili e giudiziari, devono essere trattate con estrema cautela, nel rispetto di specifiche norme di legge, verificando in primis non solo la pertinenza e completezza dei dati, ma anche la loro indispensabilità rispetto alle "finalità di rilevante interesse pubblico" che si intendono perseguire.

Esempi di violazione sono il trattamento dei dati senza aver fornito all'interessato un'adeguata informativa o senza aver ottenuto uno specifico e libero consenso, qualora previsto.

In tali casi la persona interessata (studente/essa, professore, etc.) può presentare al Garante per la Protezione dei dati personali un'apposita "segnalazione" gratuita o un "reclamo" (più circostanziato rispetto alla semplice segnalazione e con pagamento di diritti di segreteria).

Le scuole, sia pubbliche che private, hanno l'obbligo di informare (tramite apposita informativa) gli interessati delle caratteristiche e modalità del trattamento dei loro dati, indicando i responsabili del trattamento. Gli interessati non sono solo gli/le studenti/esse, ma anche le famiglie e gli stessi professori. È importante, inoltre, che le scuole verifichino i loro trattamenti, controllando se i dati siano eccedenti rispetto alle

finalità perseguite.

Ecco i punti necessari da soddisfare per rendere compliant ogni Istituto Scolastico al Regolamento UE 2016/679:

Redigere e mantenere un registro dei trattamenti dei dati: sia per il titolare che per il responsabile dei trattamenti.

Valutazione dei rischi sulla privacy: (definita nel regolamento Data Protection Impact Assessment o PIA) relativamente ad alcune tipologie di trattamento dei dati sensibili. Le istituzioni scolastiche pubbliche e private possono trattare anche dati sensibili, come ad esempio dati relativi alle origini razziali per favorire l'integrazione degli/le alunni/e, dati relativi alle convinzioni religiose, al fine di garantire la libertà di culto, e dati relativi alla salute per adottare misure di sostegno degli/le alunni/e, come i dati vaccinali con le Asl.

Analisi di processo sulla raccolta/gestione del consenso: occorre verificare che la richiesta di consenso sia chiaramente distinguibile da altre richieste o dichiarazioni rivolte all'interessato (art. 7.2), per esempio, all'interno di modulistica o sul proprio sito web istituzionale. Prestare attenzione alla formula utilizzata per chiedere il consenso: deve essere comprensibile, semplice e chiara (art. 7.2). I soggetti pubblici non devono, di regola, chiedere il consenso per il trattamento dei dati personali, ma devono ad esempio adeguare tutta la modulistica al Regolamento UE 2016/679 e predisporre una lettera di incarico per il trattamento dei dati al personale ATA, ai collaboratori scolastici e ai docenti.

Adozione di idonee misure tecniche e organizzative per garantire la sicurezza dei trattamenti:

analisi del sito web istituzionale di riferimento con proposte volte a migliorare la sicurezza e la protezione dei dati trattati:

a) valutazione di migrazione del sito da suffissi gov.it (non più validi per le istituzioni scolastiche secondo la determina n. 36 del 12 febbraio 2018) a suffissi edu.it;

b) progettazione del nuovo sito secondo i concetti di privacy by default e by design;

c) utilizzo del protocollo HTTPS (l'Hypertext Transfer Protocol Secure è un protocollo per la comunicazione su Internet che protegge l'integrità e la riservatezza dei dati scambiati online);

d) utilizzo di un sistema di cifratura quando il trattamento di dati lo richiede (ovvero oscurare il dato per renderlo incomprensibile a coloro che non hanno i codici per accedervi, mediante la "crittografia" e, quindi, l'uso di un algoritmo di cifratura);

e) sistema di backup (sistema che permette di salvare regolarmente i dati; ripristinare eventuali file modificati o rimossi per errore dalla rete; garantire la presenza di una copia di sicurezza di tutti i file importanti);

f) piano di disaster recovery (insieme di misure che permettono agli apparati di Information technology di superare situazioni di emergenza, ovvero di impedire che imprevisti accidentali o incidenti possano compromettere il funzionamento delle

strutture);

Proposte di messa in sicurezza della intranet scolastica:

a) sulle reti Wi-fi installate;

b) utilizzo di white list per la navigazione (sistemi di filtraggio dei contenuti);

c) utilizzo di un proxy (un server che, ad esempio, si interpone nel flusso di comunicazione fra un computer e un sito Internet, eliminando il collegamento diretto fra il client e il server di destinazione. Permette di fornire un maggiore anonimato durante la navigazione in Rete, funziona da antivirus e memorizza una copia locale degli elementi web).

e) uso di un firewall hardware (componente hardware che, utilizzando un certo insieme di regole predefinite, permette di filtrare ed eventualmente bloccare tutto il traffico da e verso una qualsiasi rete di computer, lasciando passare solo tutto ciò che rispetta determinate regole);

f) istituire corsi di formazione destinati ai responsabili, agli incaricati ed eventualmente ai sub-incaricati del trattamento.

REDAZIONE DELLE LIBERATORIE

La scuola non è tenuta a richiedere alle famiglie l'autorizzazione alle riprese fotografiche e video (ad es. in caso di gite scolastiche o recite) solo se esse sono realizzate a fini personali e non a fini di pubblicazione o divulgazione: attenzione dunque ai siti web della scuola, ma anche alle pagine Facebook o a whatsapp perché si tratta di divulgazione e necessita di autorizzazione degli interessati.

In generale il Garante per la protezione dei dati personali stabilisce che "le scuole devono rendere noto alle famiglie e ai ragazzi, attraverso un'adeguata informativa, quali dati raccolgono e come li utilizzano. Spesso le scuole utilizzano nella loro attività quotidiana dati delicati - come quelli riguardanti le origini etniche, le convinzioni religiose, lo stato di salute - anche per fornire semplici servizi, come ad esempio la mensa. È bene ricordare che nel trattare queste categorie di informazioni gli Istituti scolastici devono porre estrema cautela, in conformità al "Regolamento sui dati sensibili" adottato dal Ministero dell'Istruzione".

Famiglie e studenti hanno il diritto di conoscere quali informazioni sono trattate dall'Istituto scolastico, farle rettificare se inesatte, incomplete o non aggiornate.

3.2 - Accesso ad Internet

1. *L'accesso a Internet è diritto fondamentale della persona e condizione per il suo pieno sviluppo individuale e sociale.*
2. *Ogni persona ha eguale diritto di accedere a Internet in condizioni di parità, con modalità tecnologicamente adeguate e aggiornate che rimuovano ogni ostacolo di ordine economico e sociale.*
3. *Il diritto fondamentale di accesso a Internet deve essere assicurato nei suoi presupposti sostanziali e non solo come possibilità di collegamento alla Rete.*
4. *L'accesso comprende la libertà di scelta per quanto riguarda dispositivi, sistemi operativi e applicazioni anche distribuite.*
5. *Le Istituzioni pubbliche garantiscono i necessari interventi per il superamento di ogni forma di divario digitale tra cui quelli determinati dal genere, dalle condizioni economiche oltre che da situazioni di vulnerabilità personale e disabilità.*

Così recita l'art. 2 della Dichiarazione dei diritti di Internet, elaborata dalla Commissione per i diritti e i doveri in Internet, commissione costituita il 27 ottobre 2014 presso la Camera dei Deputati dalla presidente Laura Boldrini e presieduta da Stefano Rodotà. Inoltre, il 30 aprile 2016 era entrato in vigore il Regolamento UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015, che stabilisce le "misure riguardanti l'accesso a un'Internet aperto e che modifica la direttiva 2002/22/CE relativa al servizio universale e ai diritti degli utenti in materia di reti e di servizi di comunicazione elettronica e il regolamento (UE) n. 531/2012 relativo al roaming sulle reti pubbliche di comunicazioni mobili all'interno dell'Unione".

Il diritto di accesso a Internet è dunque presente nell'ordinamento italiano ed europeo e la scuola dovrebbe essere il luogo dove tale diritto è garantito, anche per quegli studenti che non dispongono della Rete a casa. In modo coerente il PNSD (Piano Nazionale Scuola Digitale) ha tra gli obiettivi quello di "fornire a tutte le scuole le condizioni per l'accesso alla società dell'informazione e fare in modo che il "diritto a Internet" diventi una realtà, a partire dalla scuola".

Questo perché le tecnologie da un lato contribuiscono a creare un ambiente che può rendere la scuola aperta, flessibile e inclusiva, dall'altro le consentono di adeguarsi ai cambiamenti della società e del mercato del lavoro, puntando a sviluppare una cultura digitale diffusa che deve iniziare proprio a scuola.

La mission della scuola comprende l'impegno a garantire questo diritto attraverso il costante adeguamento di dispositivi e infrastrutture in linea con i trend tecnologici di ultima generazione e la loro manutenzione.

A fronte di una PUA (Politica d'Uso Accettabile) proposta dalla scuola, gli studenti devono impegnarsi a:

- utilizzare la rete nel modo corretto
- rispettare le consegne dei docenti

- non scaricare materiali e software senza autorizzazione
- non utilizzare unità removibili personali senza autorizzazione
- tenere spento lo smartphone al di fuori delle attività didattiche che ne prevedano l'utilizzo
- durante le attività che prevedono lo smartphone, utilizzarlo esclusivamente per svolgere le attività didattiche previste
- segnalare immediatamente materiali inadeguati ai propri insegnanti.

I docenti devono impegnarsi a:

- utilizzare la rete nel modo corretto
- non utilizzare device personali se non per uso didattico
- formare gli studenti all'uso della rete
- dare consegne chiare e definire gli obiettivi delle attività
- monitorare l'uso che gli studenti fanno delle tecnologie a scuola.

La scuola si farà carico di tutte le precauzioni necessarie per garantire agli/le studenti/esse l'accesso a materiale appropriato, ma allo stesso tempo non può essere responsabile per l'accesso autonomo da parte degli/le studenti/esse a materiali inadeguati e potenzialmente dannosi trovati online.

La scuola chiede ai genitori degli/le studenti/esse minori di 16 anni di età il consenso all'uso di Internet per il loro figlio e per la pubblicazione dei suoi lavori e delle sue fotografie. Gli/Le studenti/esse che hanno un'età superiore a 16 anni (o maggiorenni), non hanno bisogno del consenso scritto dei genitori.

Se l'accesso a Internet è un diritto, esso deve anche essere adeguato all'età degli utenti. Per questo la scuola prende tutte le necessarie precauzioni per evitare l'accesso online da parte di studenti e studentesse, a materiali non adatti a loro all'interno della scuola.

Si ricorda che in Italia, col recepimento del GDPR, l'età minima per l'accesso ai social network è di 14 anni, 13 con il consenso genitoriale per tutti i social statunitensi.

3.3 - Strumenti di comunicazione online

Le tecnologie digitali sono in grado di ridefinire gli ambienti di apprendimento, supportando la comunicazione a scuola e facilitando un approccio sempre più collaborativo. L'uso degli strumenti di comunicazione online a scuola, al fianco di quelli più tradizionali, ha l'obiettivo di rendere lo scambio comunicativo maggiormente interattivo e orizzontale. Tale uso segue obiettivi e regole precise correlati alle

caratteristiche, funzionalità e potenzialità delle tecnologie digitali.

L'impiego di strumenti di comunicazione è utile per raggiungere target esterni, al fine di valorizzare e promuovere le attività portate avanti dall'Istituto (rivolgendosi ad esempio a istituzioni, famiglie, studenti non ancora iscritti, associazioni etc.), ma anche per far circolare all'interno della scuola informazioni di servizio o contenuti importanti fra i diversi attori scolastici.

Tali strumenti possono essere utilizzati anche per fornire informazioni di servizio rivolte a studenti o genitori.

L'ICS Perlasca utilizza principalmente il sito web, il Registro Elettronico e la piattaforma Google Workspace for Education.

3.4 - Strumentazione personale

I dispositivi tecnologici sono parte integrante della vita personale di ciascuno, compresa quella degli/le studenti/esse e dei docenti (oltre che di tutte le figure professionali che a vario titolo sono inseriti nel mondo della scuola), ed influenzano necessariamente anche la didattica e gli stili di apprendimento. Comprendere il loro utilizzo e le loro potenzialità innovative, diventa di cruciale importanza, anche considerando il quadro di indirizzo normativo esistente e le azioni programmatiche, fra queste il Progetto Generazioni Connesse e il più ampio PNSD.

La presente ***ePolicy*** contiene indicazioni, revisioni o eventuali integrazioni di Regolamenti già esistenti che disciplinano l'uso dei dispositivi personali in classe, a seconda dei vari usi, anche in considerazione dei dieci punti del Miur per l'uso dei dispositivi mobili a scuola (BYOD, "Bring your own device").

Risulta fondamentale per la comunità scolastica aprire un dialogo su questa tematica e riflettere sulle possibilità per l'Istituto di dotarsi di una regolamentazione condivisa e specifica che tratti tali aspetti, considerando aspetti positivi ed eventuali criticità nella e per la didattica.

Nel DPR 24 giugno 1998, n. 249 "Regolamento recante lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria" (in GU 29 luglio 1998, n. 175), all'art. 2 (sezione Diritti), punto 8 lettera e si sottolinea "la disponibilità di un'adeguata strumentazione tecnologica" di cui la scuola deve dotarsi per offrirla ai propri studenti e alle studentesse che, d'altra parte, "sono tenuti ad avere nei confronti del capo d'istituto, dei docenti, del personale tutto della scuola e dei loro compagni lo stesso rispetto, anche formale, che chiedono per se stessi" (Art. 3, punto 2 sezione Doveri).

Più specificatamente, è nel DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 21 Novembre 2007, n. 235 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249", concernente lo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria, che si introduce il Patto educativo di corresponsabilità e giornata della scuola (Art. 3) che definisce, attribuendole, le responsabilità fra istituzione scolastica e famiglia. Oggi, il Patto va letto anche in riferimento all'educazione dei ragazzi e delle ragazze all'uso dei nuovi dispositivi tecnologici, inclusi tablet e smartphone sia a scuola che a casa.

All'interno di tale cornice normativa, si inserisce la circolare n° 362 del 25 agosto 1998 "Uso del telefono cellulare nelle scuole" che ha come oggetto particolare l'uso del cellulare a scuola da parte dei docenti anche durante le ore di lezione. La circolare contiene tali orientamenti: "è chiaro che tali comportamenti - laddove si verificano - non possono essere consentiti in quanto si traducono in una mancanza di rispetto nei confronti degli alunni e recano un obiettivo elemento di disturbo al corretto svolgimento delle ore di lezione che, per legge, devono essere dedicate interamente all'attività di insegnamento e non possono essere utilizzate - sia pure parzialmente - per attività personali dei docenti". Un orientamento, dunque, volto a punire l'uso personale del dispositivo solo per il corpo docente.

La DM n. 30 del 15/03/2007 "Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, doveri di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti", invece, si concentra su più elementi che interessano, questa volta, anche gli studenti e le studentesse in un'ottica non punitiva ma risarcitoria e riparatoria.

In prima battuta, si ribadiscono alcuni doveri contenuti nell'articolo 3 del D.P.R. n. 249/1998: "per ciascuno studente, di non utilizzare il telefono cellulare, o altri dispositivi elettronici, durante lo svolgimento delle attività didattiche, considerato che il discente ha il dovere:

- di assolvere assiduamente agli impegni di studio anche durante gli orari di lezione (comma 1);
- di tenere comportamenti rispettosi degli altri (comma 2), nonché corretti e coerenti con i principi di cui all'art. 1 (comma 3);
- di osservare le disposizioni organizzative dettate dai regolamenti di istituto (comma 4)" (DM n. 30 del 15/03/2007 - "Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, doveri di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti").

Come stabilito dall'autonomia scolastica, è nei singoli regolamenti d'Istituto che si inseriscono le sanzioni disciplinari in caso di uso scorretto dei cellulari da parte dei ragazzi e delle ragazze in classe.

In seconda battuta, si sottolinea l'importanza del Patto educativo di corresponsabilità

condividendo diritti e doveri fra scuola e famiglia la quale deve impegnarsi “a rispondere direttamente dell’operato dei propri figli nel caso in cui, ad esempio, gli stessi arrechino danni ad altre persone o alle strutture scolastiche o, più in generale, violino i doveri sanciti dal regolamento di istituto e subiscano, di conseguenza, l'applicazione di una sanzione anche di carattere pecuniario”.

Resta la responsabilità deontologica e professionale dei dirigenti, dei docenti e del personale ATA che hanno il dovere di vigilare sui comportamenti degli studenti e delle studentesse il quale sussiste in tutti gli spazi scolastici e di segnalare eventuali infrazioni suscettibili di sanzioni disciplinari.

Con la DM n. 104 del 30/11/2007 “Linee di indirizzo e chiarimenti sulla normativa vigente sull’uso di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche” si chiarisce, anche in virtù della normativa allora vigente posta a tutela della privacy, il divieto di utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali. In altre parole, è punibile sia a livello civile che penale (oltre che le sanzioni previste dagli artt. 3 e 4, d.P.R. 24 giugno 1998, n. 249 - “Regolamento recante lo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria”), chi abusa dei dati personali altrui raccolti (immagini, filmati, registrazioni vocali...), violandone la privacy.

E proprio riguardo il Codice della Privacy, Digs. 196/2003, modificato e integrato dal D. Lgs. 101/2018 recependo il regolamento UE 2016/679 e art.10 del Codice Civile, è necessario considerare che “l’uso di cellulari e smartphone è in genere consentito per fini strettamente personali, ad esempio per registrare le lezioni, e sempre nel rispetto delle persone.

Non si possono diffondere immagini, video o foto sul web se non con il consenso delle persone riprese. È bene ricordare che la diffusione di filmati e foto che ledono la riservatezza e la dignità delle persone può far incorrere lo studente in sanzioni disciplinari e pecuniarie o perfino in veri e propri reati. Stesse cautele vanno previste per l’uso dei tablet, se usati a fini di registrazione e non soltanto per fini didattici o per consultare in classe libri elettronici e testi on line”.

La riproduzione dei dati deve, pertanto, rispondere alla sola esigenza di documentazione dell’attività didattica previa informativa e autorizzazione firmata o esplicito consenso (sono comprese le recite, i saggi scolastici e le gite raccolte dai genitori che non si configurano come violazione della privacy se raccolti per fini personali, familiari e non vengono pubblicate on line, in particolare sui social network).

A tal proposito, è bene ricordare la Legge n. 71 del 2017 “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo” che ancor di più cerca di contrastare manifestazioni comportamentali di soggetti minorenni a danno di altri minorenni che pongono “in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro

messa in ridicolo” attraverso le tecnologie digitali. Dove anche gli adulti tutti, docenti e genitori, hanno responsabilità specifiche oltre che un ruolo di vigilanza e di educazione dei minori stessi.

L’attenzione verso le tecnologie digitali e il loro utilizzo in classe diventa così inclusivo e creativo, nel senso che le stesse vengono riproposte come strumenti da inserire nella didattica e nelle sperimentazioni laboratoriali. L’uso viene consentito per scopi prettamente didattici, sotto il controllo e la responsabilità del docente che pianifica l’attività didattica.

“La scuola digitale, in collaborazione con le famiglie e gli enti locali, deve aprirsi al cosiddetto BYOD (Bring Your Own Device), ossia a politiche per cui l’utilizzo di dispositivi elettronici personali durante le attività didattiche sia possibile ed efficace”.

In tal senso, gli smartphone, i tablet e i pc personali possono essere integrati nel lavoro nelle classi quando ben progettato e calibrato per discipline e obiettivi formativi e didattici: si pensi, a titolo di esempio, agli student response systems ossia alla possibilità degli studenti e delle studentesse di rispondere a quiz e sondaggi utilizzando direttamente il proprio smartphone come telecomando sempre sotto la guida e il controllo dell’insegnante.

A tale scopo, il MIUR, in collaborazione con AGID (l’Agenzia per il Digitale) e il Garante per la Privacy, ha elaborato apposite linee guida per promuovere il 3.4. Strumentazione personale Si tratta di un vero e proprio decalogo che apre alla didattica integrata tramite un uso dei propri dispositivi personali in classe e alla sicurezza delle interazioni e delle relazioni fra pari tramite le tecnologie digitali.

Di seguito, i dieci punti del Miur per l’uso dei dispositivi mobili a scuola, BYOD (Bring your own device):

1. Ogni novità comporta cambiamenti. Ogni cambiamento deve servire per migliorare l’apprendimento e il benessere delle studentesse e degli studenti e più in generale dell’intera comunità scolastica
2. I cambiamenti non vanno rifiutati, ma compresi e utilizzati per il raggiungimento dei propri scopi. Bisogna insegnare a usare bene e integrare nella didattica quotidiana i dispositivi, anche attraverso una loro regolamentazione. Proibire l’uso dei dispositivi a scuola non è la soluzione. A questo proposito ogni scuola adotta una Politica di Uso Accettabile (PUA) delle tecnologie digitali.
3. La scuola promuove le condizioni strutturali per l’uso delle tecnologie digitali. Fornisce, per quanto possibile, i necessari servizi e l’indispensabile connettività, favorendo un uso responsabile dei dispositivi personali (BYOD). Le tecnologie digitali sono uno dei modi per sostenere il rinnovamento della scuola.
4. La scuola accoglie e promuove lo sviluppo del digitale nella didattica. La presenza delle tecnologie digitali costituisce una sfida e un’opportunità per la

didattica e per la cultura scolastica. Dirigenti e insegnanti attivi in questi campi sono il motore dell'innovazione. Occorre coinvolgere l'intera comunità scolastica anche attraverso la formazione e lo sviluppo professionale.

5. I dispositivi devono essere un mezzo, non un fine. È la didattica che guida l'uso competente e responsabile dei dispositivi. Non basta sviluppare le abilità tecniche, ma occorre sostenere lo sviluppo di una capacità critica e creativa.
6. L'uso dei dispositivi promuove l'autonomia delle studentesse e degli studenti. È in atto una graduale transizione verso situazioni di apprendimento che valorizzano lo spirito d'iniziativa e la responsabilità di studentesse e gli studenti. Bisogna sostenere un approccio consapevole al digitale nonché la capacità d'uso critico delle fonti di informazione, anche in vista di un apprendimento lungo tutto l'arco della vita.
7. Il digitale nella didattica è una scelta: sta ai docenti introdurla e condurla in classe. L'uso dei dispositivi in aula, siano essi analogici o digitali, è promosso dai docenti, nei modi e nei tempi che ritengono più opportuni.
8. Il digitale trasforma gli ambienti di apprendimento. Le possibilità di apprendere sono ampliate, sia per la frequentazione di ambienti digitali e condivisi, sia per l'accesso alle informazioni, e grazie alla connessione continua con la classe. Occorre regolamentare le modalità e i tempi dell'uso e del non uso, anche per imparare a riconoscere e a mantenere separate le dimensioni del privato e del pubblico.
9. Rafforzare la comunità scolastica e l'alleanza educativa con le famiglie. È necessario che l'alleanza educativa tra scuola e famiglia si estenda alle questioni relative all'uso dei dispositivi personali. Le tecnologie digitali devono essere funzionali a questa collaborazione. Lo scopo condiviso è promuovere la crescita di cittadini autonomi e responsabili.
10. Educare alla cittadinanza digitale è un dovere per la scuola. Formare i futuri cittadini della società della conoscenza significa educare alla partecipazione responsabile, all'uso critico delle tecnologie, alla consapevolezza e alla costruzione delle proprie competenze in un mondo sempre più connesso.

Il nostro piano d'azioni

AZIONI (da sviluppare nell'arco dell'anno scolastico 2021/2022).

- Promuovere iniziative volte a formare il personale adulto dell'Istituto sul tema delle tecnologie digitali e della protezione dei dati personali
- Coinvolgere gli studenti e le studentesse dell'Istituto sul tema delle tecnologie digitali e della protezione dei dati personali
- Sensibilizzare i genitori dell'Istituto sul tema delle tecnologie digitali e della protezione dei dati personali
- Promuovere attività dedicate ai temi dell'accesso ad Internet e

dell'uso sicuro delle tecnologie digitali (cybersecurity)

AZIONI (da sviluppare nell'arco dei tre anni scolastici successivi).

- Promuovere iniziative volte a formare il personale adulto dell'Istituto sul tema delle tecnologie digitali e della protezione dei dati personali
- Coinvolgere gli studenti e le studentesse dell'Istituto sul tema delle tecnologie digitali e della protezione dei dati personali
- Sensibilizzare i genitori dell'Istituto sul tema delle tecnologie digitali e della protezione dei dati personali
- Promuovere attività dedicate ai temi dell'accesso a Internet e dell'uso sicuro delle tecnologie digitali (cybersecurity)

Capitolo 4 - Rischi on line: conoscere, prevenire e rilevare

4.1 - Sensibilizzazione e Prevenzione

Il rischio online si configura come la possibilità per il minore di:

- commettere azioni online che possano danneggiare se stessi o altri;
- essere una vittima di queste azioni;
- osservare altri commettere queste azioni.

È importante riconoscere questi fenomeni e saperli distinguere tra loro in modo da poter poi adottare le strategie migliori per arginarli e contenerli, ma è altrettanto importante sapere quali sono le possibili strategie da mettere in campo per ridurre la possibilità che questi fenomeni avvengano. Ciò è possibile lavorando su aspetti di ampio raggio che possano permettere una riduzione dei fattori di rischio e di conseguenza una minore probabilità che i ragazzi si trovino in situazioni non piacevoli. È importante che abbiano gli strumenti idonei per riconoscere possibili situazioni di rischio e segnalarle ad un adulto di riferimento.

Gli strumenti da adottare per poter ridurre l'incidenza di situazioni di rischio si configurano come interventi di **sensibilizzazione e prevenzione**.

- Nel caso della **sensibilizzazione** si tratta di azioni che hanno come obiettivo quello di innescare e promuovere un cambiamento; l'intervento dovrebbe fornire non solo le informazioni necessarie (utili a conoscere il fenomeno), ma anche illustrare le possibili soluzioni o i comportamenti da adottare.
- Nel caso della **prevenzione** si tratta di un insieme di attività, azioni ed interventi attuati con il fine prioritario di promuovere le competenze digitali ed evitare l'insorgenza di rischi legati all'utilizzo del digitale e quindi ridurre i rischi per la sicurezza di bambine/i e ragazze/i.

Interventi di sensibilizzazione

I benefici di un'attività di sensibilizzazione possono essere:

- accrescere la consapevolezza del gruppo target di riferimento circa il tema/bisogno/problema che potrebbe presentarsi;

- incoraggiare il gruppo a modificare i propri comportamenti rendendoli più funzionali;
- facilitare il coinvolgimento di soggetti esterni in modo da mettere insieme diverse idee per lavorare ad un obiettivo comune;
- favorire la diffusione di informazioni e servizi utili alla comunità.

Interventi di prevenzione

I programmi da realizzare ricadono nel livello di Prevenzione Universale in quanto le dimensioni che il fenomeno coinvolge sono molteplici e non puramente tecniche e si rifanno alla capacità dei più giovani di gestire situazioni complesse che richiedono:

- La capacità di gestire la relazione con l'altro/a diverso/a da sé; la dimensione dell'affettività e della sessualità;
- Il riconoscimento di un limite anche legato ad una dimensione di legalità;
- L'utilizzo sicuro e consapevole delle tecnologie digitali.

4.2 - Cyberbullismo: che cos'è e come prevenirlo

La legge 71/2017 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo", nell'art. 1, comma 2, definisce il cyberbullismo:

"qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo".

La stessa legge e le relative **Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo** indicano al mondo scolastico ruoli, responsabilità e azioni utili a prevenire e gestire i casi di cyberbullismo. Le linee prevedono:

- formazione del personale scolastico, prevedendo la partecipazione di un proprio referente per ogni autonomia scolastica;
- sviluppo delle competenze digitali, tra gli obiettivi formativi prioritari (L.107/2015);
- promozione di un ruolo attivo degli studenti (ed ex studenti) in attività di peer education;
- previsione di misure di sostegno e rieducazione dei minori coinvolti;
- Integrazione dei regolamenti e del patto di corresponsabilità con specifici

riferimenti a condotte di [cyberbullismo](#) e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti;

- Il sistema scolastico deve prevedere azioni preventive ed educative e non solo sanzionatorie.
- **Nomina del Referente per le iniziative di prevenzione e contrasto che:**
 - Ha il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e contrasto del [cyberbullismo](#). A tal fine, può avvalersi della collaborazione delle Forze di polizia e delle associazioni e dei centri di aggregazione giovanile del territorio.
 - Potrà svolgere un importante compito di supporto al dirigente scolastico per la revisione/stesura di Regolamenti (Regolamento d'istituto), atti e documenti (PTOF, PdM, Rav).

I docenti si impegnano a:

- accompagnare gli alunni nella navigazione in Rete, coinvolgendoli nell'esplorazione delle opportunità e dei rischi;
- approfondire, con attività mirate in classe, la conoscenza del fenomeno del bullismo e del cyber bullismo;
- creare degli spazi in cui gli alunni si possano confrontare su questo tema;
- confrontarsi con gli altri insegnanti della classe, della scuola o con esperti del territorio;
- rivolgersi alla helpline di generazioni connesse (www.generazioniconnesse.it).

I genitori si impegnano a:

- firmare il patto di Corresponsabilità redatto dalla scuola con gli aggiornamenti previsti dalle e-policy;
- prendere visione dei regolamenti della scuola circa l'uso delle TIC
- partecipare alle iniziative che la scuola organizzerà per la diffusione di informazioni legate ad un uso corretto della tecnologia digitale.

Gli alunni si impegnano a:

- rispettare le regole per un uso corretto della tecnologia;
- denunciare qualsiasi caso di abuso online;
- prendere parte a qualsiasi evento che la scuola organizza in materia di sicurezza online.

4.3 - Hate speech: che cos'è e come prevenirlo

Il fenomeno di “incitamento all’odio” o “discorso d’odio”, indica discorsi (post, immagini, commenti etc.) e pratiche (non solo online) che esprimono odio e intolleranza verso un gruppo o una persona (identificate come appartenente a un gruppo o categoria) e che rischiano di provocare reazioni violente, a catena. Più ampiamente il termine “hate speech” indica un’offesa fondata su una qualsiasi discriminazione (razziale, etnica, religiosa, di genere o di orientamento sessuale, di disabilità, eccetera) ai danni di una persona o di un gruppo.

Tale fenomeno, purtroppo, è sempre più diffuso ed estremamente importante affrontarlo anche a livello educativo e scolastico con l’obiettivo di:

- fornire agli studenti gli strumenti necessari per decostruire gli stereotipi su cui spesso si fondano forme di hate speech, in particolare legati alla razza, al genere, all’orientamento sessuale, alla disabilità;
- promuovere la partecipazione civica e l’impegno, anche attraverso i media digitali e i social network;
- favorire una presa di parola consapevole e costruttiva da parte dei giovani.

A seguire vengono descritte le azioni che il nostro Istituto intende intraprendere in relazione a questa problematica.

Attività in classe.

Incontri con esperti e laboratori.

Progetti per la promozione del:

- rispetto della diversità;
- rispetto delle differenze di genere;
- di orientamento e identità sessuale;
- di cultura e provenienza

4.4 - Dipendenza da Internet e gioco online

La Dipendenza da Internet fa riferimento all’utilizzo eccessivo e incontrollato di Internet che, al pari di altri comportamenti patologici/dipendenze, può causare o essere associato a isolamento sociale, sintomi da astinenza, problematiche a livello scolastico e irrefrenabile voglia di utilizzo della Rete.

L’istituto è intenzionato a promuovere azioni di prevenzione attraverso percorsi sul benessere digitale?

L'istituto intende promuovere programmi educativi e iniziative rivolte agli studenti della scuola, ma anche agli insegnanti e ai genitori, per mettere in atto una strategia di comunicazione, sensibilizzazione ed educazione in materia di prevenzione delle dipendenze derivanti dall'uso di sostanze stupefacenti e dal gioco.

L'opera di sensibilizzazione riguarda anche l'integrazione della tecnologia nella didattica e la dimostrazione di un suo utilizzo funzionale favorisce il "benessere digitale", cioè la capacità di creare e mantenere una relazione sana con la tecnologia.

4.5 - Sexting

Il "sexting" è fra i rischi più diffusi connessi ad un uso poco consapevole della Rete. Il termine indica un fenomeno molto frequente fra i giovanissimi che consiste nello scambio di contenuti medialmente sessualmente espliciti; i/le ragazzi/e lo fanno senza essere realmente consapevoli di scambiare materiale (pedopornografico) che potrebbe arrivare in mani sbagliate e avere conseguenze impattanti emotivamente per i protagonisti delle immagini, delle foto e dei video.

La scuola promuove per gli studenti, a partire dalla scuola primaria, attività di prevenzione legate al riconoscimento e all'espressione delle emozioni, all'educazione all'affettività nonché all'uso corretto dei social network.

4.6 - Adescamento online

Il ***grooming*** (dall'inglese "groom" - curare, prendersi cura) rappresenta una tecnica di manipolazione psicologica che gli adulti potenzialmente abusanti utilizzano per indurre i bambini/e o adolescenti a superare le resistenze emotive e instaurare una relazione intima e/o sessualizzata. Gli adulti interessati sessualmente a bambini/e e adolescenti utilizzano spesso anche gli strumenti messi a disposizione dalla Rete per entrare in contatto con loro.

I luoghi virtuali in cui si sviluppano più frequentemente tali dinamiche sono le chat, anche quelle interne ai giochi online, i social network in generale, le varie app di instant messaging (whatsapp, telegram etc.), i siti e le app di ***teen dating*** (siti di incontri per adolescenti). Un'eventuale relazione sessuale può avvenire, invece, attraverso webcam o live streaming e portare anche ad incontri dal vivo. In questi casi si parla di adescamento o grooming online.

In Italia l'adescamento si configura come reato dal 2012 (art. 609-undecies - l'adescamento di minorenni) quando è stata ratificata la Convenzione di Lanzarote (legge 172 del 1° ottobre 2012).

A seguire vengono descritte le azioni che il nostro Istituto intende intraprendere per prevenire ed affrontare la delicata problematica dell'adescamento.

La scuola promuove per gli studenti, a partire dalla scuola primaria, attività di prevenzione legate al riconoscimento e all'espressione delle emozioni, all'educazione all'affettività nonché all'uso corretto dei social network.

4.7 - Pedopornografia

La pedopornografia online è un reato (art. 600-ter comma 3 del c.p.) che consiste nel produrre, divulgare, diffondere e pubblicizzare, anche per via telematica, immagini o video ritraenti bambini/e, ragazzi/e coinvolti/e in comportamenti sessualmente espliciti, **concrete o simulate** o qualsiasi rappresentazione degli organi sessuali a fini soprattutto sessuali.

La legge n. 269 del 3 agosto 1998 *“Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di schiavitù”, introduce nuove fattispecie di reato (come ad esempio il turismo sessuale) e, insieme alle successive modifiche e integrazioni contenute nella legge n. 38 del 6 febbraio 2006* *“Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet”,* segna una tappa fondamentale nella definizione e predisposizione di strumenti utili a contrastare i fenomeni di sfruttamento sessuale a danno di minori. Quest'ultima, introduce, tra le altre cose, il reato di *“pornografia minorile virtuale”* (artt. 600 ter e 600 quater c.p.) che si verifica quando il materiale pedopornografico rappresenta immagini relative a bambini/e ed adolescenti, realizzate con tecniche di elaborazione grafica non associate, in tutto o in parte, a situazioni reali, la cui qualità di rappresentazione fa apparire come vere situazioni non reali.

Secondo la Legge 172/2012 - Ratifica della Convenzione di Lanzarote (Art 4.) per pornografia minorile si intende ogni rappresentazione, con qualunque mezzo, di un minore degli anni diciotto coinvolto in attività sessuali esplicite, reali o simulate, o qualunque rappresentazione degli organi sessuali di un minore di anni diciotto per scopi sessuali.

In un'ottica di attività preventive, il tema della pedopornografia è estremamente delicato, occorre parlarne sempre in considerazione della maturità, della fascia d'età e selezionando il tipo di informazioni che si possono condividere.

La pedopornografia è tuttavia un fenomeno di cui si deve sapere di più, ed è utile parlarne, in particolare se si vogliono chiarire alcuni aspetti legati alle conseguenze impreviste del sexting.

Inoltre, è auspicabile che possa rientrare nei temi di un'attività di sensibilizzazione rivolta ai genitori e al personale scolastico promuovendo i servizi di Generazioni Connesse: qualora navigando in Rete si incontri materiale pedopornografico è opportuno segnalarlo, anche anonimamente, attraverso il sito www.generazioniconnesse.it alla sezione "Segnala contenuti illegali" ([Hotline](#)).

Il servizio Hotline si occupa di raccogliere e dare corso a segnalazioni, inoltrate anche in forma anonima, relative a contenuti pedopornografici e altri contenuti illegali/dannosi diffusi attraverso la Rete. I due servizi messi a disposizione dal Safer Internet Centre sono il "Clicca e Segnala" di [Telefono Azzurro](#) e "STOP-IT" di [Save the Children](#).

In casi simili, se l'entità è lieve occorre in primo luogo parlarne con alunne e alunni e rispettivi genitori, ricordando loro che l'invio e la detenzione di foto che ritraggono minorenni in pose sessualmente esplicite configura il reato di distribuzione di materiale pedopornografico. Chi è immerso dalla nascita nelle nuove tecnologie spesso non è consapevole che una foto o un video diffusi in rete potrebbero non essere tolti mai più, né è consapevole di scambiare o diffondere materiale pedopornografico. In casi di rilevante gravità occorre informare tempestivamente il Dirigente Scolastico per gli adempimenti del caso.

Il nostro piano d'azioni

AZIONI (da sviluppare nell'arco dell'anno scolastico 2021/2022).

Favorire la partecipazione agli incontri informativi per la prevenzione dei rischi associati all'utilizzo delle tecnologie digitali, rivolti alla comunità scolastica, con il coinvolgimento di esperti.

Coinvolgere studenti e studentesse in attività e laboratori dedicati all'Educazione Civica Digitale.

AZIONI (da sviluppare nell'arco dei tre anni scolastici successivi).

Favorire la partecipazione agli incontri informativi per la prevenzione dei rischi associati all'utilizzo delle tecnologie digitali, rivolti alla comunità

scolastica, con il coinvolgimento di esperti.

Coinvolgere studenti e studentesse in attività e laboratori dedicati all'Educazione Civica Digitale.

Capitolo 5 - Segnalazione e gestione dei casi

5.1. - Cosa segnalare

Il personale docente del nostro Istituto quando ha il sospetto o la certezza che uno/a studente/essa possa essere vittima o responsabile di una situazione di cyberbullismo, sexting o adescamento online ha a disposizione procedure definite e può fare riferimento a tutta la comunità scolastica.

Questa sezione dell'ePolicy contiene le procedure standardizzate per la segnalazione e gestione dei problemi connessi a comportamenti online a rischio di studenti e studentesse (vedi allegati a seguire).

Tali procedure dovranno essere una guida costante per il personale della scuola nell'identificazione di una situazione online a rischio, così da definire le modalità di presa in carico da parte della scuola e l'intervento migliore da mettere in atto per aiutare studenti/esse in difficoltà. Esse, inoltre, forniscono valide indicazioni anche per i professionisti e le organizzazioni esterne che operano con la scuola (vedi paragrafo 1.3. dell'ePolicy).

Nelle procedure:

- sono indicate le **figure preposte all'accoglienza della segnalazione e alla presa in carico e gestione del caso**.
- le modalità di coinvolgimento del referente per il contrasto del bullismo e del cyberbullismo, oltre al Dirigente Scolastico.

Inoltre, la scuola **individua le figure che costituiranno un team** preposto alla gestione della segnalazione (gestione interna alla scuola, invio ai soggetti competenti).

Nell'affrontare i casi prevediamo la **collaborazione con altre figure, enti, istituzioni e servizi presenti sul territorio** (che verranno richiamati più avanti), qualora la gravità e la sistematicità della situazione richieda interventi che esulano dalle competenze e possibilità della scuola.

Tali procedure sono comunicate e condivise con l'intera comunità scolastica.

Questo risulta importante sia per facilitare l'emersione di situazioni a rischio, e la conseguente presa in carico e gestione, sia per dare un messaggio chiaro a studenti e

studentesse, alle famiglie e a tutti coloro che vivono la scuola che la stessa è un luogo sicuro, attento al benessere di chi lo vive, in cui le problematiche non vengono ignorate ma gestite con una mobilitazione attenta di tutta la comunità.

La condivisione avverrà attraverso assemblee scolastiche che coinvolgono i genitori, gli studenti e le studentesse e il personale della scuola, con l'utilizzo di locandine da affiggere a scuola, attraverso news nel sito della scuola e durante i collegi docenti e attraverso tutti i canali maggiormente utili ad un'efficace comunicazione.

A seguire, le problematiche a cui fanno riferimento le procedure allegate:

- **Cyberbullismo:** è necessario capire se si tratta effettivamente di cyberbullismo o di altra problematica. Oltre al contesto, vanno considerate le modalità attraverso le quali il comportamento si manifesta (alla presenza di un "pubblico"? Tra coetanei? In modo ripetuto e intenzionale? C'è un danno percepito alla vittima? etc.). È necessario poi valutare l'eventuale stato di disagio vissuto dagli/le studenti/esse coinvolti/e (e quindi valutare se rivolgersi ad un servizio deputato ad offrire un supporto psicologico e/o di mediazione).
- **Adescamento online:** se si sospetta un caso di adescamento online è opportuno, innanzitutto, fare attenzione a non cancellare eventuali prove da smartphone, tablet e computer utilizzati dalla persona minorenni e inoltre è importante non sostituirsi al bambino/a e/o adolescente, evitando, quindi, di rispondere all'adescatore al suo posto). È fondamentale valutare il benessere psicofisico dei minori e il rischio che corrono. Vi ricordiamo che l'attuale normativa prevede che la persona coinvolta in qualità di vittima o testimone in alcune tipologie di reati, tra cui il grooming, debba essere ascoltata in sede di raccolta di informazioni con l'ausilio di una persona esperta in psicologia o psichiatria infantile.
- **Sexting:** nel caso in cui immagini e/o video, anche prodotte autonomamente da persone minorenni, sfuggano al loro controllo e vengano diffuse senza il loro consenso è opportuno adottare sistemi di segnalazione con l'obiettivo primario di tutelare il minore e ottenere la rimozione del materiale, per quanto possibile, se online e il blocco della sua diffusione via dispositivi mobili.

Per quanto riguarda la necessità di segnalazione e rimozione di contenuti online lesivi, ciascun minore ultraquattordicenne (o i suoi genitori o chi esercita la responsabilità del minore) che sia stato vittima di cyberbullismo può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco dei contenuti diffusi nella Rete. Se entro 24 ore il gestore non avrà provveduto, l'interessato può rivolgere analoga richiesta al Garante per la protezione dei dati personali, che rimuoverà i contenuti entro 48 ore.

Vi suggeriamo, inoltre, i seguenti servizi:

- Servizio di [Helpline 19696](#) e [Chat di Telefono Azzurro](#) per supporto ed emergenze;
- [Clicca e segnala di Telefono Azzurro](#) e [STOP-IT di Save the Children Italia](#) per

segnalare la presenza di materiale pedopornografico online.

5.2. - Come segnalare: quali strumenti e a chi

L'insegnante riveste la qualifica di pubblico ufficiale in quanto l'esercizio delle sue funzioni non è circoscritto all'ambito dell'apprendimento, ossia alla sola preparazione e tenuta delle lezioni, alla verifica/valutazione dei contenuti appresi dagli studenti e dalle studentesse, ma si estende a tutte le altre attività educative.

Le situazioni problematiche in relazione all'uso delle tecnologie digitali dovrebbero essere sempre gestite anche a livello di gruppo.

Come descritto nelle procedure di questa sezione, si potrebbero palesare due casi:

- CASO A (SOSPETTO) – Il docente ha il sospetto che stia avvenendo qualcosa tra gli/le studenti/esse della propria classe, riferibile a un episodio di bullismo e/o cyberbullismo, sexting o adescamento online.
- CASO B (EVIDENZA) – Il docente ha evidenza certa che stia accadendo qualcosa tra gli/le studenti/esse della propria classe, riferibile a un episodio di bullismo e/o cyberbullismo, sexting o adescamento online.

Per tutti i dettagli fate riferimento agli allegati con le procedure.

Strumenti a disposizione di studenti/esse

Per aiutare studenti/esse a segnalare eventuali situazioni problematiche che stanno vivendo in prima persona o di cui sono testimoni, la scuola può prevedere alcuni strumenti di segnalazione ad hoc messi a loro disposizione:

- un indirizzo e-mail specifico per le segnalazioni;
- scatola/box per la raccolta di segnalazioni anonime da inserire in uno spazio accessibile e ben visibile della scuola;
- sportello di ascolto con professionisti;
- docente referente per le segnalazioni.

Anche studenti e studentesse, inoltre, possono rivolgersi alla Helpline del progetto Generazioni Connesse, al numero gratuito [1.96.96](tel:1.96.96).

Vediamo i due casi nel dettaglio.

Nel **CASO A**, si dovrebbe coinvolgere innanzitutto il referente d'Istituto per il contrasto del bullismo e del cyberbullismo (e/o il referente indicato nell'ePolicy) valutando insieme le possibili strategie d'intervento. Si potrebbe pensare anche alla possibilità di avvisare l'intero consiglio di classe o team dei docenti e, se si ravvisa la necessità e l'urgenza, di coinvolgere il Dirigente Scolastico.

Nel frattempo, il docente (e i docenti informati) ascolta gli studenti e le studentesse, osservando e monitorando il clima di classe e le dinamiche relazionali nel contesto classe, senza fare indagini dirette. Uno strumento utile per raccogliere informazioni può essere il diario di bordo. Inoltre, il docente deve cercare di capire se gli episodi siano circoscritti al gruppo o se interessino l'intero Istituto. Operativamente è fondamentale coinvolgere tutti gli studenti e le studentesse, informandoli sui fenomeni e sulle caratteristiche degli stessi, suggerendo di chiedere aiuto se pensano di vivere situazioni, di subire atti identificabili come bullismo o cyberbullismo.

Nel **CASO B**, il docente deve condividere immediatamente quanto osservato con il referente per il bullismo e il cyberbullismo (e/o il referente indicato nell'ePolicy), valutando insieme le possibili strategie di intervento. Si avvisa anche il Dirigente Scolastico che convoca il consiglio di classe o il team dei docenti. Se non si ravvisano fattispecie di reato, si dovrebbe:

- informare i genitori (o chi esercita la responsabilità genitoriale) degli/delle studenti/studentesse direttamente coinvolti/e (qualsiasi ruolo abbiano avuto), se possibile con la presenza dello psicologo scolastico, su quanto accade e condividere informazioni e strategie;
- richiedere, in concomitanza, la consulenza dello psicologo scolastico a supporto della gestione della situazione, in base alla gravità dell'accaduto;
- informare i genitori degli studenti e delle studentesse della possibilità di richiedere la rimozione, l'oscuramento o il blocco di contenuti offensivi ai gestori di siti internet o social (osuccessivamente, in caso di non risposta, al garante della Privacy);
- attivare il consiglio di classe o il team docenti;
- valutare come coinvolgere gli operatori scolastici su quello che sta accadendo.

A seconda della situazione e delle valutazioni effettuate con referente, dirigente e genitori, si potrebbe poi segnalare alla Polizia Postale: a) contenuto del materiale online offensivo; b) modalità di diffusione; c) fattispecie di reato eventuale.

Se è opportuno, richiedere un sostegno ai servizi e alle associazioni territoriali o ad altre autorità competenti (pensiamo al cyberbullismo, con il suo impatto sulla vita quotidiana della vittima, la quale sa che i contenuti lesivi sono online, diffusi fra molte persone conosciute e non, in un circuito temporale senza fine e senza barriere spaziali).

È bene sempre dialogare con la classe, attraverso interventi educativi specifici, cercando di sensibilizzare studenti e studentesse sulla necessità di non diffondere ulteriormente online i materiali dannosi, ma anzi di segnalarli e bloccarli. Ciò è utile anche per capire il livello di diffusione dell'episodio all'interno dell'Istituto.

5.3. - Gli attori sul territorio

Talvolta, nella gestione dei casi, può essere necessario rivolgersi **ad altre figure, enti, istituzioni e servizi presenti sul territorio** qualora la gravità e la sistematicità della situazione richieda interventi che esulano dalle competenze e possibilità della scuola.

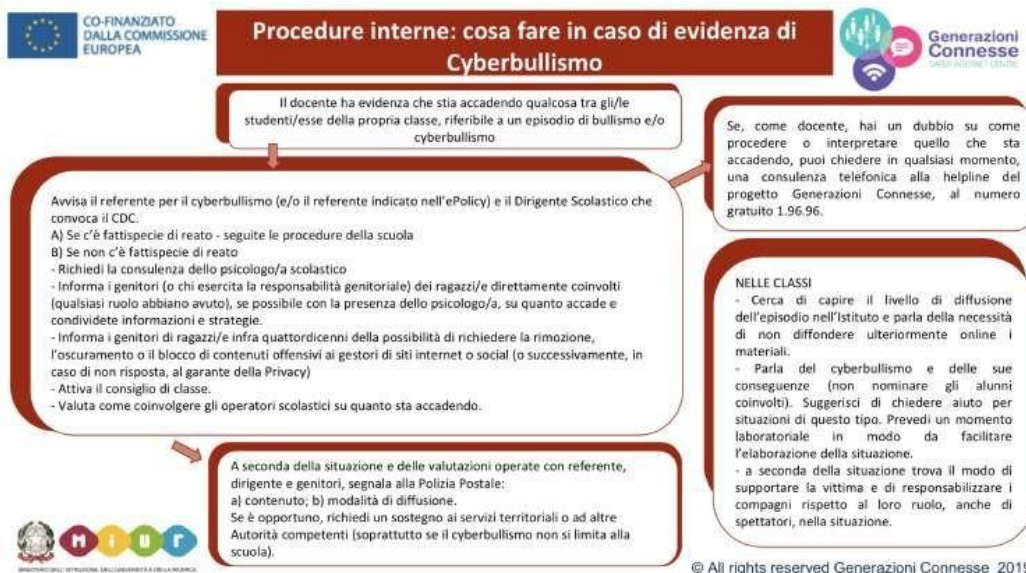
Per una mappatura degli indirizzi di tali strutture è possibile consultare il [Vademecum](#) di Generazioni Connesse “Guida operativa per conoscere e orientarsi nella gestione di alcune problematiche connesse all’utilizzo delle tecnologie digitali da parte dei più giovani” (seconda parte, pag. 31), senza dimenticare che la Helpline di Telefono Azzurro (19696) è sempre attiva nell’offrire una guida competente ed un supporto in tale percorso.

A seguire i principali Servizi e le Agenzie deputate alla presa in carico dei vari aspetti che una problematica connessa all’utilizzo di Internet può presentare.

- **Comitato Regionale Unicef:** laddove presente, su delega della regione, svolge un ruolo di difensore dei diritti dell’infanzia.
- **Co.Re.Com. (Comitato Regionale per le Comunicazioni):** svolge funzioni di governo e controllo del sistema delle comunicazioni sul territorio regionale, con particolare attenzione alla tutela dei minori.
- **Ufficio Scolastico Regionale:** supporta le scuole in attività di prevenzione ed anche nella segnalazione di comportamenti a rischio correlati all’uso di Internet.
- **Polizia Postale e delle Comunicazioni:** accoglie tutte le segnalazioni relative a comportamenti a rischio nell’utilizzo della Rete e che includono gli estremi del reato.
- **Aziende Sanitarie Locali:** forniscono supporto per le conseguenze a livello psicologico o psichiatrico delle situazioni problematiche vissute in Rete. In alcune regioni, come il Lazio e la Lombardia, sono attivi degli ambulatori specificatamente rivolti alle dipendenze da Internet e alle situazioni di rischio correlate.
- **Garante Regionale per l’Infanzia e l’Adolescenza e Difensore Civico:** segnalano all’Autorità Giudiziaria e ai Servizi Sociali competenti; accolgono le segnalazioni di presunti abusi e forniscono informazioni sulle modalità di tutela e di esercizio dei diritti dei minori vittime. Segnalano alle amministrazioni i casi di violazione e i fattori di rischio o di danno dovute a situazioni ambientali carenti o inadeguate.
- **Tribunale per i Minorenni:** segue tutti i procedimenti che riguardano reati, misure educative, tutela e assistenza in riferimento ai minori.

5.4. - Allegati con le procedure

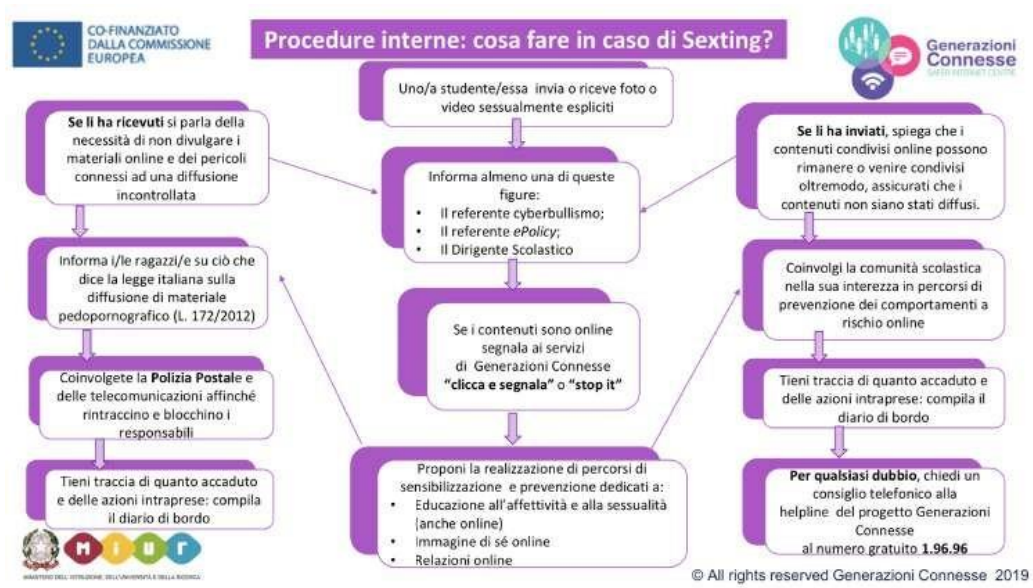
Procedure interne: cosa fare in caso di evidenza di Cyberbullismo?



Procedure interne: cosa fare in caso di sospetto di Cyberbullismo?



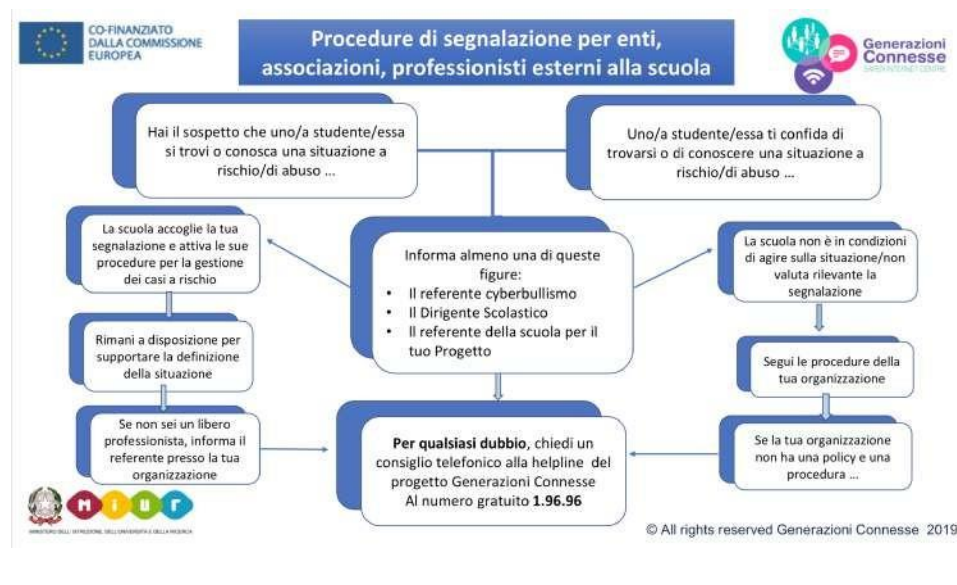
Procedure interne: cosa fare in caso di sexting?



Procedure interne: cosa fare in caso di adescamento online?



Procedure di segnalazione per enti, associazioni, professionisti esterni alla scuola



Altri allegati

- [Scheda di segnalazione](#)
- [Diario di bordo](#)
- [iGloss@ 1.0 l'ABC dei comportamenti devianti online](#)
- [Elenco reati procedibili d'ufficio](#)

Il nostro piano d'azioni

1 - Inserimento di una sezione dedicata sul sito web dell'istituto, nella quale verranno pubblicate tutte le azioni e i progetti che saranno realizzati nella scuola per la prevenzione del fenomeno e una sezione informativa per genitori, docenti e alunni con riferimento ai siti preposti consigliati.

2 - Coinvolgimento dei genitori in iniziative di sensibilizzazione e informazione con varie figure che si occupano del fenomeno.

3 - Coinvolgimento degli alunni con esperti del settore per l'uso consapevole delle tecnologie, i pericoli della rete e per accrescere la consapevolezza dei rischi di un uso inappropriato in un'ottica di prevenzione.

4 - Favorire la partecipazione dei docenti a corsi di formazione sul tema dell'uso consapevole delle tecnologie digitali e della prevenzione dei rischi online.

5 - Organizzazione di percorsi didattici ed educativi per gli alunni per imparare il corretto utilizzo delle tecnologie informatiche.

6 - Collaborazione con lo psicologo dell'Istituto quale affiancamento e supporto per gli alunni e consulenza per i genitori.

